

UNA SOTTILE RETE DI LUCE

Andrea Di Terlizzi

“Tutto ciò che chiamiamo reale è fatto di cose che non possiamo considerare reali. Se la meccanica quantistica non ti ha provocato un forte shock, significa che non l’hai capita bene.” [Niels Bohr]

Queste parole, del fisico e accademico danese *Niels Bohr*, ben introducono ogni argomentazione su una delle più sfuggenti e controverse materie di discussione: *l’energia*.

Richard Feynman (premio Nobel per la fisica nel 1965), ha detto: *“È importante comprendere che nella fisica non abbiamo nessuna idea di che cosa sia l’energia.”*

Certamente la fisica ha fatto passi da gigante, ma – ancora oggi – questo argomento risulta ostico per qualsiasi scienziato e, cercare di definire la natura oggettiva di ciò che chiamiamo energia, rimane un compito improbo.

Già 2’500 anni fa, gli *atomisti greci*, osservavano come non si possa produrre alcuna azione effettiva partendo dal “nulla”. Nella loro metafisica, la seguente massima sintetizzava chiaramente il concetto: *“nulla si crea e nulla si distrugge, altrimenti da qualunque cosa potrebbe nascere qualunque altra.”*

Ciò sottende l’esistenza di “qualcosa” che sta alla “base” di tutto ciò che esiste, una sorta di “rete” primordiale che compenetra la materia visibile e invisibile.

Gli scienziati moderni sono giunti alla conclusione che *l’energia* non sia una “sostanza.” Certamente definire qualcosa

di tanto sfuggente è piuttosto complesso e terminologie come “immagazzinare energia” e “sorgenti energetiche,” comunemente usate, devono essere considerate semplici modi di dire, miranti a favorire la comunicazione nel linguaggio comune.

Dal punto di vista scientifico si preferisce catalogare gli effetti differenziati dell'*energia*, ben sapendo che nessuno di essi può essere identificato nella “forza” originaria che è alla base di una qualsiasi catena di effetti.

Energia meccanica, energia potenziale, energia cinetica, energia elettrica, energia nucleare, energia sonora, energia termica, energia elettrocinetica, sono solo una parte delle diversificate manifestazioni di *energia* alle quali è stato dato un nome.

Ma la scienza moderna è la prima lente puntata dall'uomo su questa indefinibile realtà? Certamente no. È stupefacente osservare come sull'*energia* siano stati scritti complessi trattati già migliaia di anni fa, che questa “forza basale” sia stata oggetto di studi pratici e che alcune scienze metafisiche abbiano fondato gran parte della loro tecnologia concreta sulla conoscenza dell'*energia* e sul modo per servirsene nel campo della medicina e dello sviluppo individuale.

Pensiamo ad esempio all'agopuntura cinese. Tutta la sua teoria si basa sul concetto di *energia*. Secondo la medicina cinese il nostro corpo è percorso da circa 35 meridiani, ossia canali energetici attraverso i quali fluisce il “qi” (chi), termine che descrive l'*energia sottile*, ossia quell'indefinibile forza che permette il mantenimento e la regolazione dei processi organici e psichici.

In India, questi “capillari” che costituiscono la struttura energetica, sono detti *nadi* (ne vengono elencati circa 72.000), e l'energia che fluisce tramite essi è detta *prana*. Sono altresì elencate differenti forme di *prana*, secondo le funzioni che svolgono.

Nomi diversi per definire una sola realtà.

Sembrerebbe che, sull'*energia*, in alcune antichissime culture esistesse una conoscenza assai più concreta e precisa di quella attuale. Naturalmente si può essere tentati di ritenere che tali vetuste teorie sull'*energia* fossero basate su visioni semplicistiche, rispetto a quelle attuali. Bisogna però considerare un fatto inequivocabile: scienze concrete ed efficaci, come l'agopuntura o lo yoga (per citare le più conosciute), generano effetti pratici incontrovertibili. Pensare che da una teoria semplicistica ed errata si siano generati prodotti tanto affidabili ed efficienti, è poco razionale. È più logico ritenere che in epoche remote si conoscesse realmente qualcosa di profondo e veritiero, che in seguito è andato perduto, lasciando ai posteri unicamente le scienze pratiche provenienti da tale sapienza (ed anche molti testi, scritti però in un linguaggio simbolico non sempre facile da decifrare).

Secondo la visione antica l'*energia* è alla base stessa di tutto ciò che esiste, compenetrando e trascendendo anche la materia visibile. Può essere definita la "linfa vitale" della vita. Nel Vangelo di Giovanni si legge che "*Al principio era il Verbo.*" Analogamente, la tradizione vedica (India) sostiene che tutto abbia avuto origine da un suono, simbolicamente descritto con la sillaba *Om*.

Associare queste immagini ad una forma conosciuta di *energia*, quella sonora, è naturalmente abbastanza semplicistico, perché il "suono" di cui si parla nel contesto non ha nulla a che vedere con ciò che possiamo identificare con tale nome.

Eppure il "suono," inteso come vibrazione che si propaga, è la prima descrizione possibile del concetto di *energia*. Il Verbo di Giovanni e l'Om induista sono espressioni di ciò da cui origina tutto ciò che conosciamo.

Per usare un linguaggio moderno, l'*energia* può essere descritta come l'effetto percepibile e agente di un "aspetto" di ciò che – prima del *big bang* – era inagente e immanifesto. Essa è l'emanazione di "qualcosa" che preesiste alla sua espressione percepibile e – contemporaneamente – parte stessa di quella "cosa." Parliamo quindi di un "tessuto" primordiale che

permette la manifestazione di un universo in espansione e che al tempo stesso ne sorregge ogni processo.

Da questo punto di vista, non sorprende che la fisica moderna sia molto cauta nel definire la natura essenziale dell'*energia*, limitandosi a studiarne e descriverne gli innumerevoli effetti.

Assolutamente più interessante – dal punto di vista pratico – è l'esperienza diretta che possiamo fare dell'*energia* (o meglio di alcune sue manifestazioni), proprio attraverso la tecnologia provenuta dalle culture che hanno enunciato conoscenze estese sull'argomento.

Il *tai chi chuan*, ad esempio, originato dalle conoscenze taoiste (Cina), permette di percepire in modo veramente nitido l'*energia* che dal corpo umano si diffonde in un'area circostante. Naturalmente è richiesta una certa esperienza per riuscirci, ma è davvero qualcosa che può sperimentare chiunque, solo attraverso l'allenamento.

Anche le tecniche respiratorie dello *yoga* permettono di osservare concretamente come talune forme di *energia* siano non solo percepibili, ma addirittura direzionabili per scopi precisi.

Parliamo qui di un mondo che negli ultimi decenni è stato spesso oggetto di disquisizioni pubbliche, non sempre opportunamente condotte. Il metodo scientifico presuppone che una qualsiasi scoperta debba essere dimostrata tramite sperimentazioni ripetibili, o attraverso formule matematiche inopinabili.

Forse, proprio per questo, la comunità scientifica fatica ancora a muoversi nell'ambito della sperimentazione soggettiva (un'area che però potrebbe dare origine a intuizioni importanti).

Eppure, molte delle cose facenti parte della nostra quotidiana realtà, sfuggono ancora alla pur giustificabile pretesa di misurare e soppesare la realtà in modo accettabile per chiunque. Noi tutti pensiamo e proviamo emozioni, ma se non si trattasse di un'universale e comune esperienza, chi volesse descriverla non potrebbe in alcun modo dimostrarne all'esterno la realtà.

È stata dimostrata in modo evidente la relazione esistente tra il cervello e i pensieri? Sono state analizzate moltissime reazioni del cervello e si è mappato quasi tutto l'encefalo, osservando quali porzioni presiedono alle funzioni e attività mentali più comuni. Nessuno, però, è in grado di dire se il pensiero nasca direttamente dalla massa encefalica, oppure se quest'ultima funge esclusivamente da tramite tra una funzione immateriale e la sua controparte organica.

Ultimamente sono stati scoperti casi di individui adulti e bambini con la maggior parte della scatola cranica priva di cervello (il quale era ridotto dalla nascita a dimensioni che in teoria non avrebbero dovuto consentire una vita normale). Eppure, in alcuni casi, si tratta di individui inseriti nella società e perfettamente pensanti, tanto che la scoperta delle loro condizioni cerebrali è avvenuta in modo casuale, nel corso di esami clinici del tutto banali. Cosa permette loro di condurre una vita ordinaria, in mancanza di funzioni cerebrali tanto vitali?

Quando parliamo di *energia* occorre tenere in considerazione quante cose rimangono tutt'oggi inspiegabili, malgrado gli elevati progressi scientifici in tutti i campi.

L'*energia* fa parte di quei "misteri" che paradossalmente possono essere parzialmente svelati da chiunque, attraverso l'esperienza empirica.

Secondo tradizioni antiche appartenenti a differenti culture, ciò che definiamo *energia* promuove e sorregge tutte le funzioni, fisiologiche, emozionali e psichiche. Essa rappresenta anche il "carburante" tramite cui è possibile accedere – nella sfera del potenziale umano – a possibilità altrimenti inaccessibili.

Le conoscenze antiche sostengono che oltre ad un'anatomia e una fisiologia materiali, dense e percepibili tramite i sensi fisici, esistono un'anatomia e una fisiologia "sottili" e non misurabili da strumentazioni esterne.

Prima che l'atomo fosse scoperto, la natura di una realtà così infinitesimale alla base della materia visibile, non era

ipotizzabile. Possiamo considerare quindi l'esistenza di un "tessuto energetico" non ancora percepibile dalle strumentazioni moderne, che costituisce una complessa rete con suoi specifici centri vitali, connessi da un lato all'anatomia densa e dall'altro ad aspetti ancora più rarefatti presenti nell'universo in cui viviamo.

La comprensione di un concetto allargato di *energia*, permette anche di rileggere i miti e le tradizioni che parlano di sfere "spirituali" e immateriali, ossia della possibile esistenza di forme di vita e di habitat formati interamente dagli aspetti più rarefatti di ciò che chiamiamo *energia*.

In questo senso, possiamo leggere la materia conosciuta come una forma di *energia* che si manifesta ad una particolare frequenza vibratoria, rovesciando in tal modo l'idea che la realtà concreta sia materiale, visibile e misurabile, in contrapposizione ad una realtà immateriale e spirituale.

Diciamo invece che esiste una sola "sostanza" in tutto l'universo, che si manifesta in differenti modi; solo una piccola parte di questa è rappresentata da ciò che noi conosciamo con il nome di "materia." Anche quest'ultima, però, è interamente imbevuta da strati energetici più sottili, che la connettono a porzioni più ampie.

Secondo questa visione, l'universo in cui viviamo è quindi immensamente più vasto di quanto appaia, perché la parte maggiore è composta da energia meno densa e visibile di quella materiale.

Quando e se la scienza dovesse riuscire ad appurare la veridicità di ciò che alcune antiche tradizioni affermano da millenni, potrebbe scomparire una delle più comuni diatribe sulla credibilità di una realtà spirituale connaturata nell'essere umano e nell'universo nella sua completezza.

Parleremmo allora di una manifestazione immensa di energia, con universi paralleli, frequenze vibratorie differenti e leggi diversificate. Lo studio dell'*energia* inerente alla struttura psicofisica umana, diventerebbe una possibile porta di accesso per comprendere la natura stessa del cosmo e potenziali fino ad

oggi inesplorati, contenuti nella struttura energetica dell'uomo stesso.

Potrebbe essere l'inizio di una nuova alba per il genere umano, nella quale ricerca scientifica e ricerca spirituale diventerebbero le due facce di un'unica medaglia, e si cesserebbe di relegare la saggezza antica nell'ambito della superstizione.

“La mente è come un paracadute: funziona solo quando si apre.” [Albert Einstein]

